



**SETTIMA CONFERENZA PROGRAMMATICA  
DELL'ECONOMIA PROVINCIALE**  
**Camera di Commercio di Macerata**  
**Tolentino, 26 ottobre 2007**

*Pianificazione strategica territoriale  
in una prospettiva europea*  
*Roberto Camagni, Politecnico di Milano*



# 1. L'Europa e la nuova programmazione

*“Europe must renew the basis of its competitiveness ... placing the main emphasis on knowledge, innovation and the optimisation of human capital ... mobilising all appropriate resources – including the cohesion policy” (Conclusioni della Presidenza, Consiglio Europeo, marzo 2005)*

*Community Strategic Guidelines, 2007-2013 (maggio 2005):*

2 aree di miglioramento delle politiche di coesione:

“dimensione strategica”

“condivisione (*ownership on the ground*) degli obiettivi di Lisbona attraverso il coinvolgimento di attori locali e partner sociali, per esempio nelle aree ove la *prossimità* conta, come nell'economia dell'innovazione e della conoscenza”



# 1. L'Europa e la nuova programmazione

Tutte le regioni “possono sperimentare sacche di declino urbano e povertà, congestione e pressioni sull’ambiente, effetti della globalizzazione e necessità di adattarsi al cambiamento”

“Occorre considerare la natura specifica della Ricerca e Sviluppo Tecnologico: essa richiede stretta interazione fra attori per incoraggiare la formazione di poli di eccellenza e raggiungere massa critica. La prossimità geografica (cluster di PMI e poli di innovazione attorno ad istituzioni pubbliche di ricerca) deve svolgere un ruolo chiave”



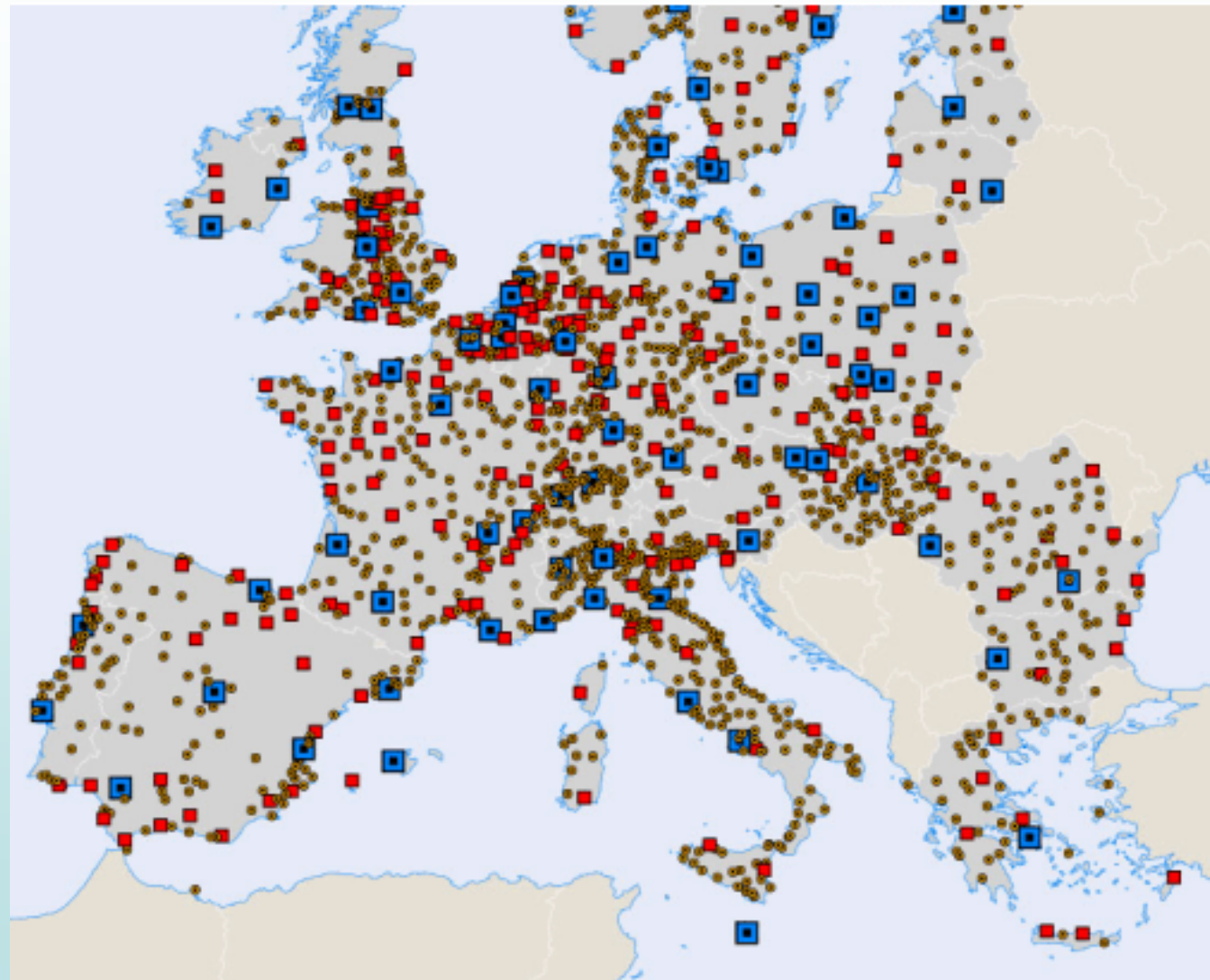
# 1. L'Europa e la nuova programmazione

“Tutti gli Stati Membri saranno incentivati ad adottare strategie nazionali e/o regionali per l'ambiente urbano” (*Verso una strategia tematica...*, 2004)

“Fattore determinante dell'efficacia della politica di coesione è la qualità del partenariato fra tutti gli stakeholder, inclusi quelli al livello regionale e locale, nella preparazione e implementazione dei programmi” (2005)

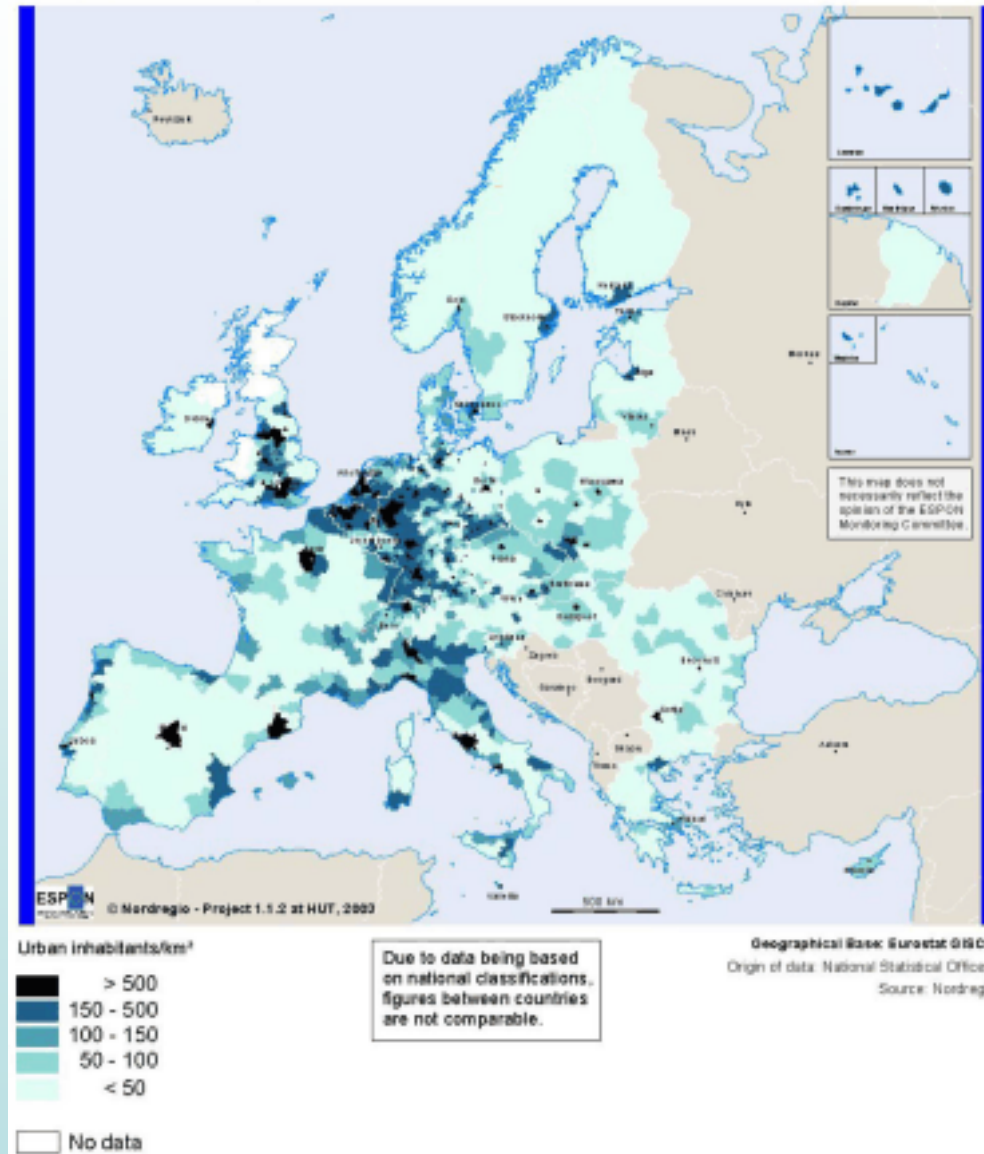
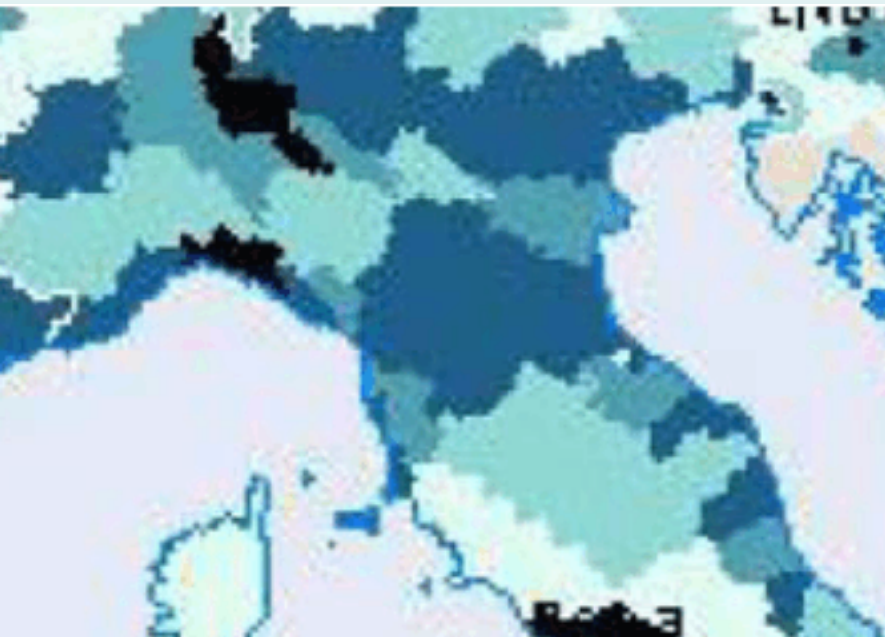
“Il partenariato fornisce la base per l'apertura e la trasparenza nella preparazione e implementazione dei programmi”

## 2.1. Tipologia delle Aree Urbane Funzionali in Europa



## 2.2. Densità di popolazione urbana

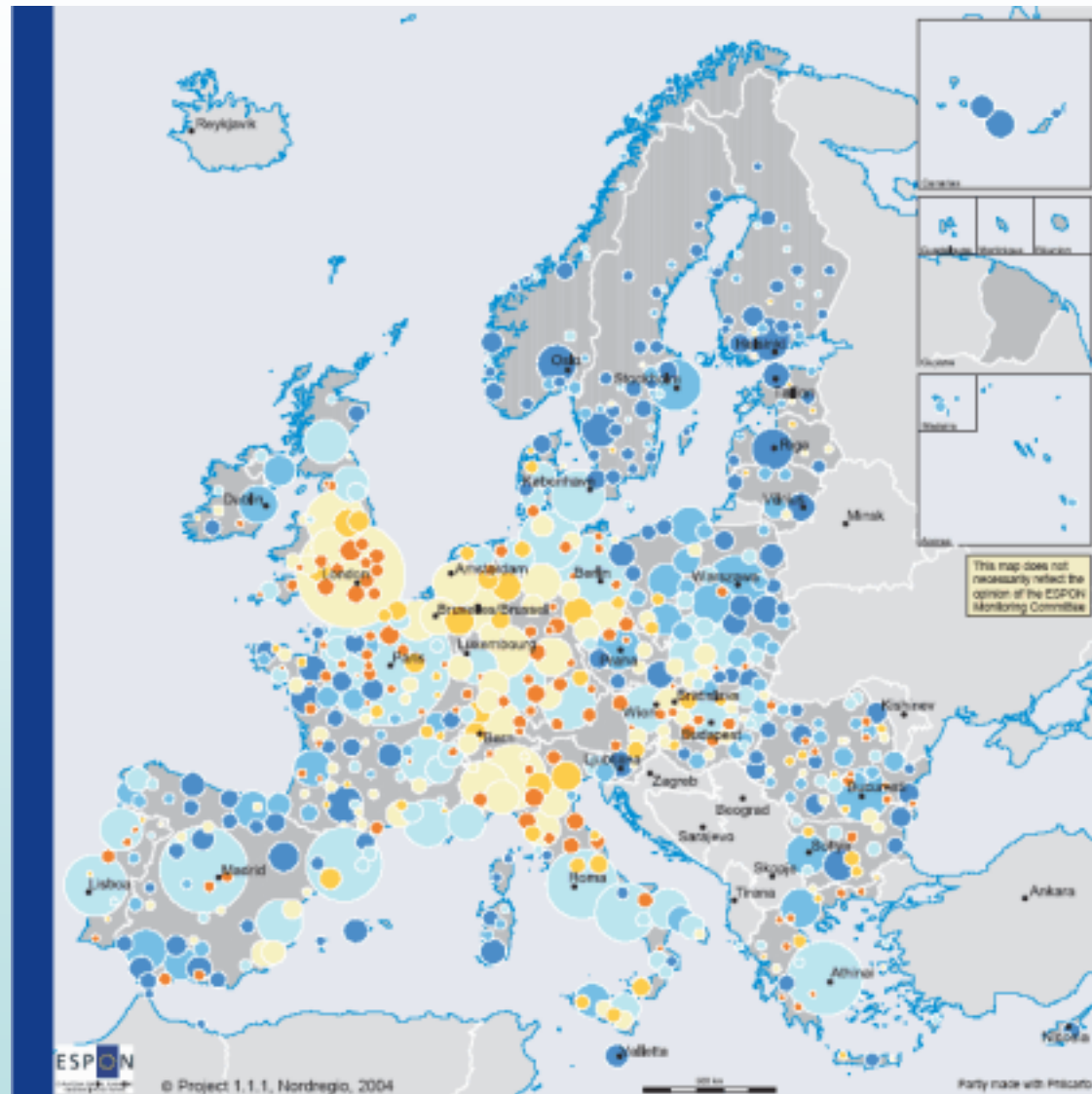
*La densità urbana nelle Marche appare relativamente elevata anche fuori del capoluogo: rischi e potenzialità*





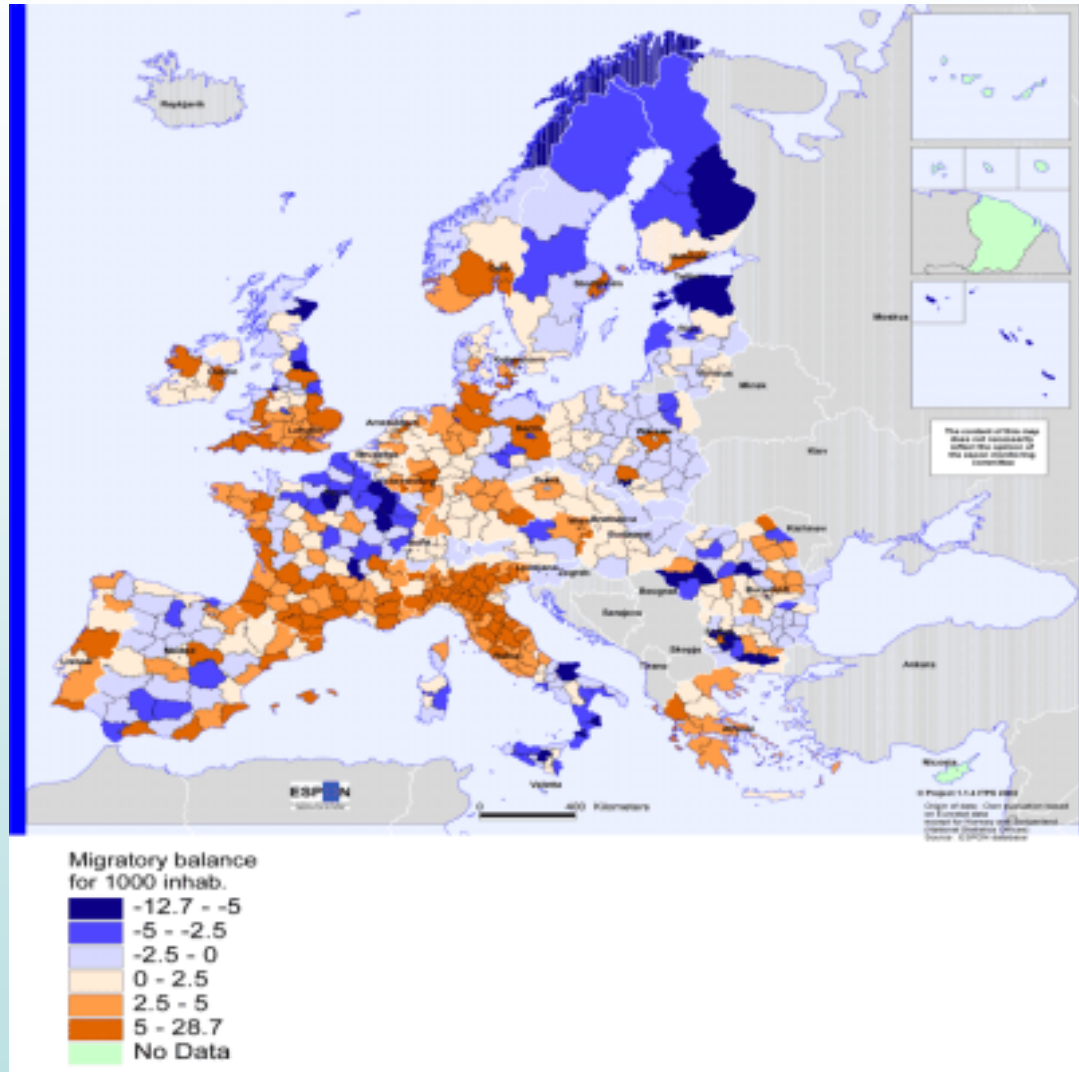
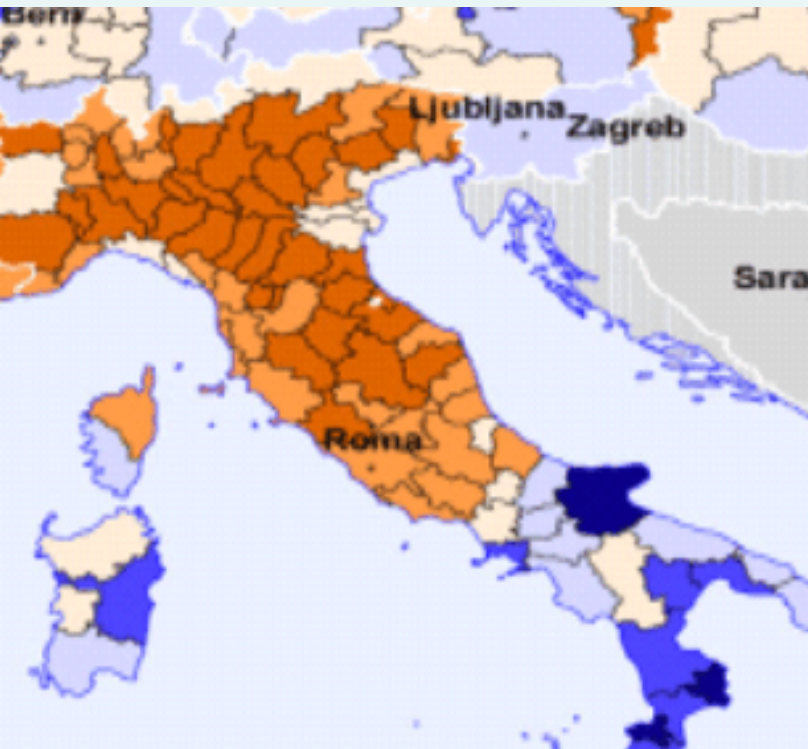
## 2.2. Le potenzialità dell'integrazione a rete

*Colore giallo: il livello gerarchico della rete è superiore a quello dei singoli centri*



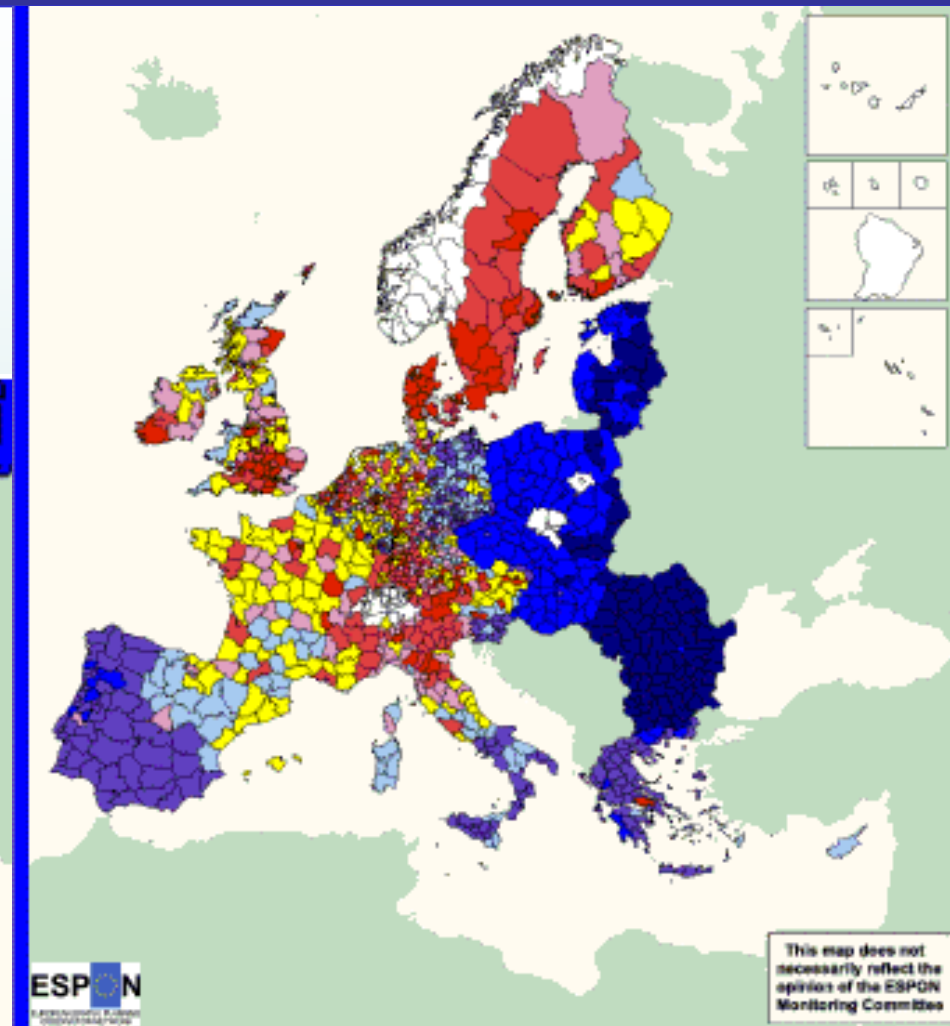
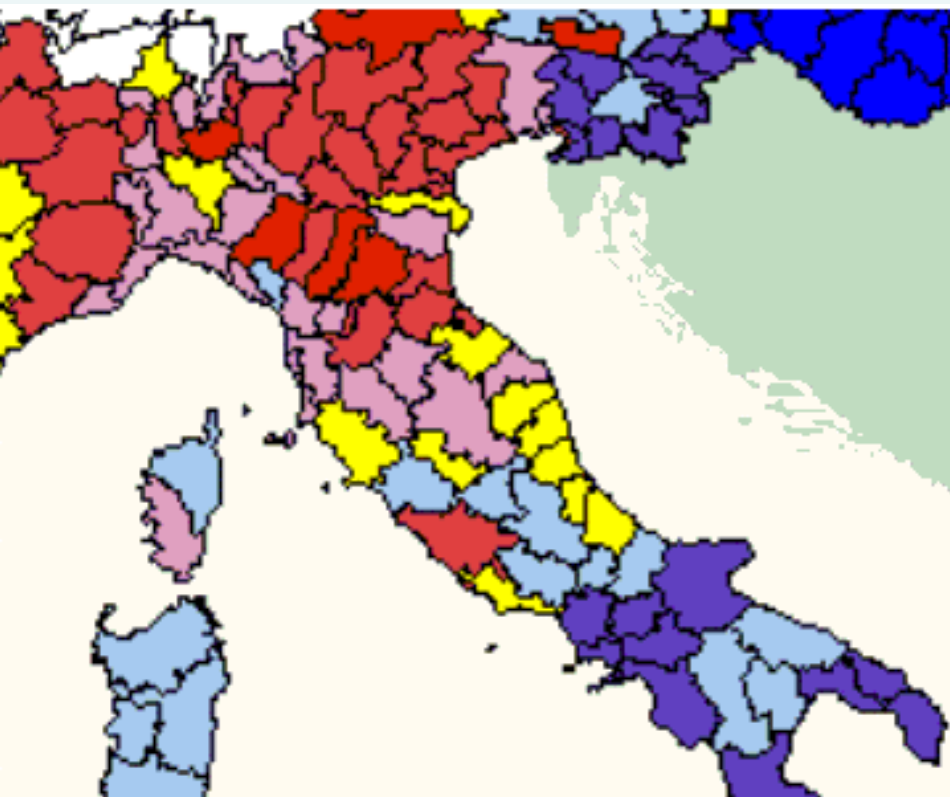
## 2.2. Il saldo migratorio

*Una regione e una provincia attrattive, anche a causa del basso tasso di incremento naturale della popolazione*





*Un livello intermedio*



PIL pro capite - nuth3 - 2000



Source: ESPON Database



## Regione Marche



## 2.3. Le prime aree scientifiche e tecnologiche

### Structural Change in Europe – Innovative City and Business Regions



Fig. 1: The Top 15 Scientific Regions <sup>1,3</sup>

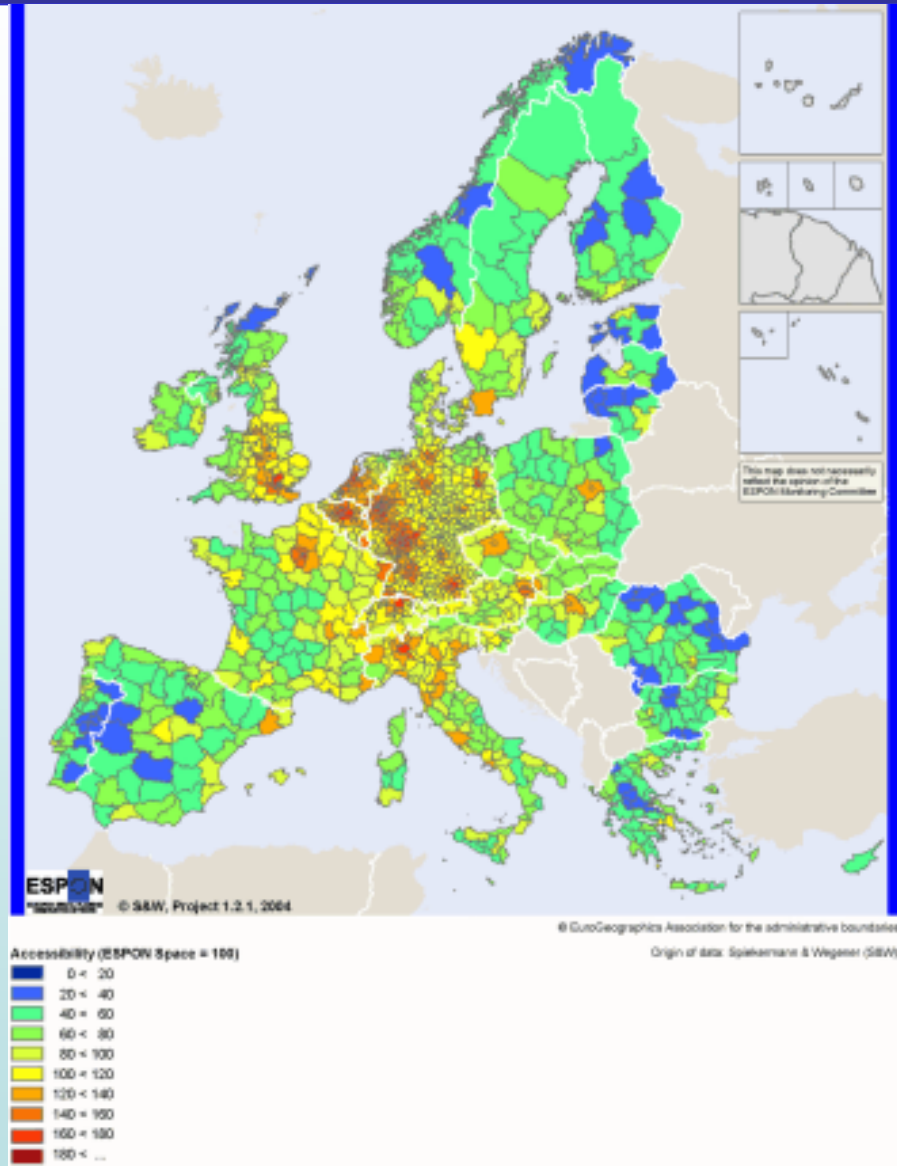
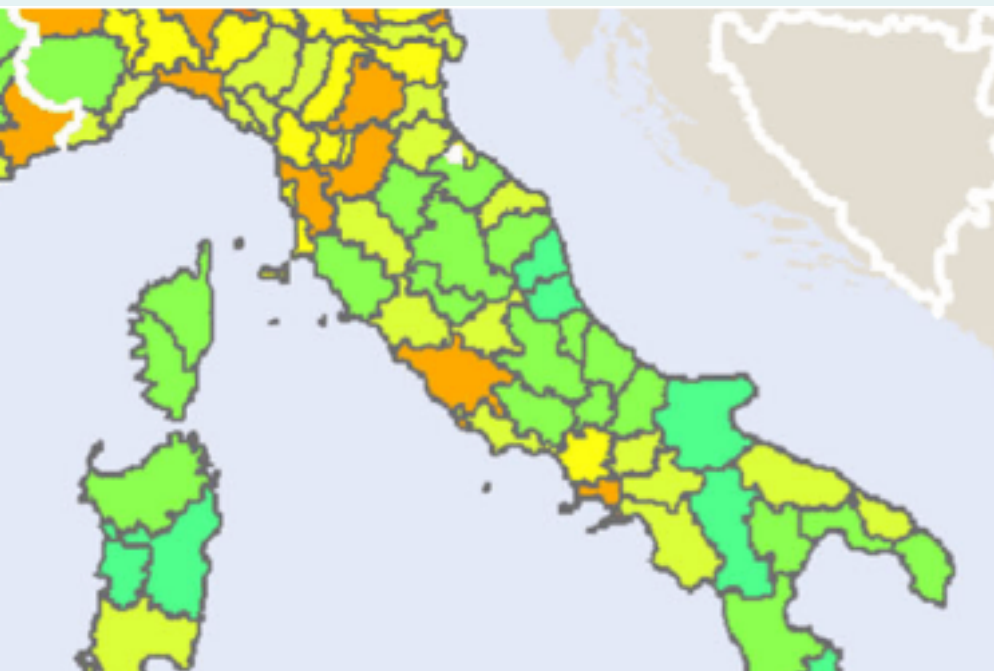


Fig. 2: The 15 Leading Technological Regions <sup>2,3</sup>



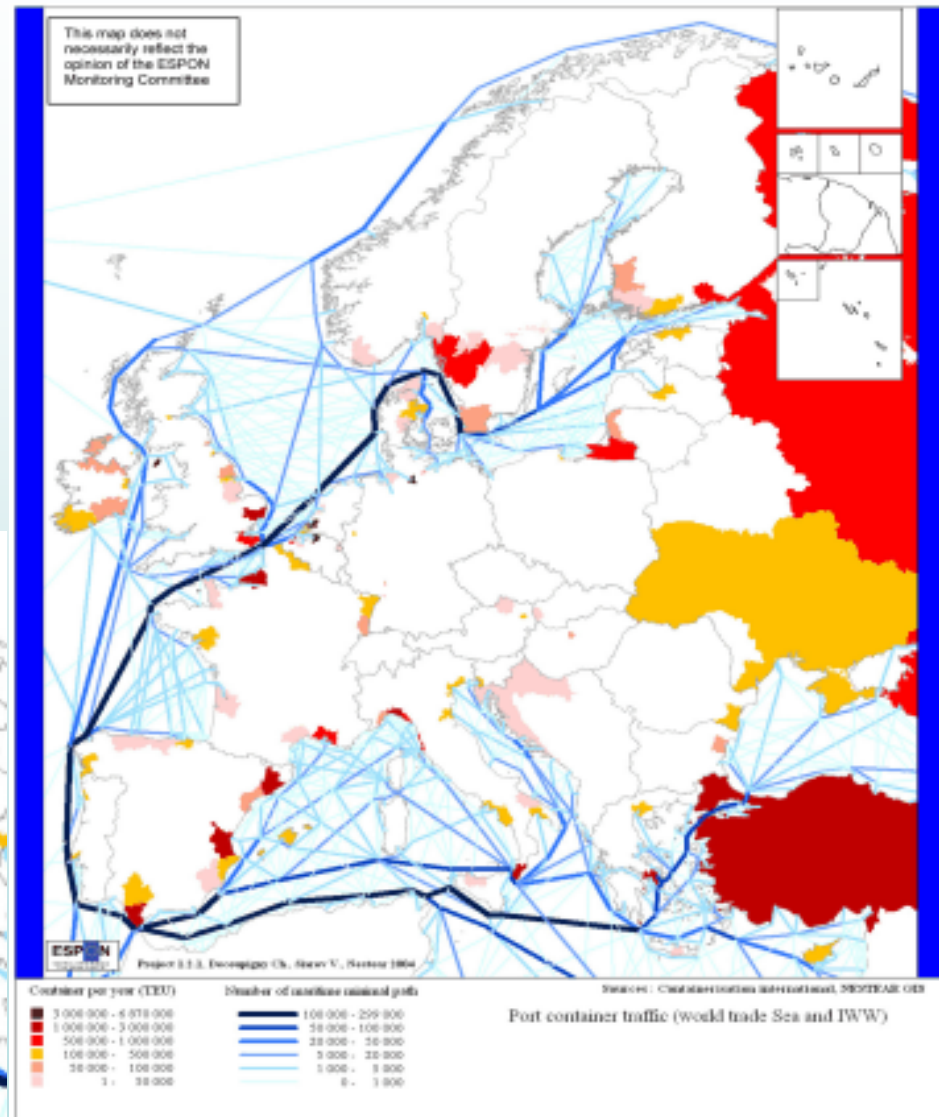
## 2.4. Accessibilità multimodale 2001

*L'accessibilità multimodale della provincia appare limitata, come in gran parte del corridoio adriatico*



## 2.4. Traffico marittimo e di container, 2002

*Le vie del mare costituiscono una potenzialità maggiore*

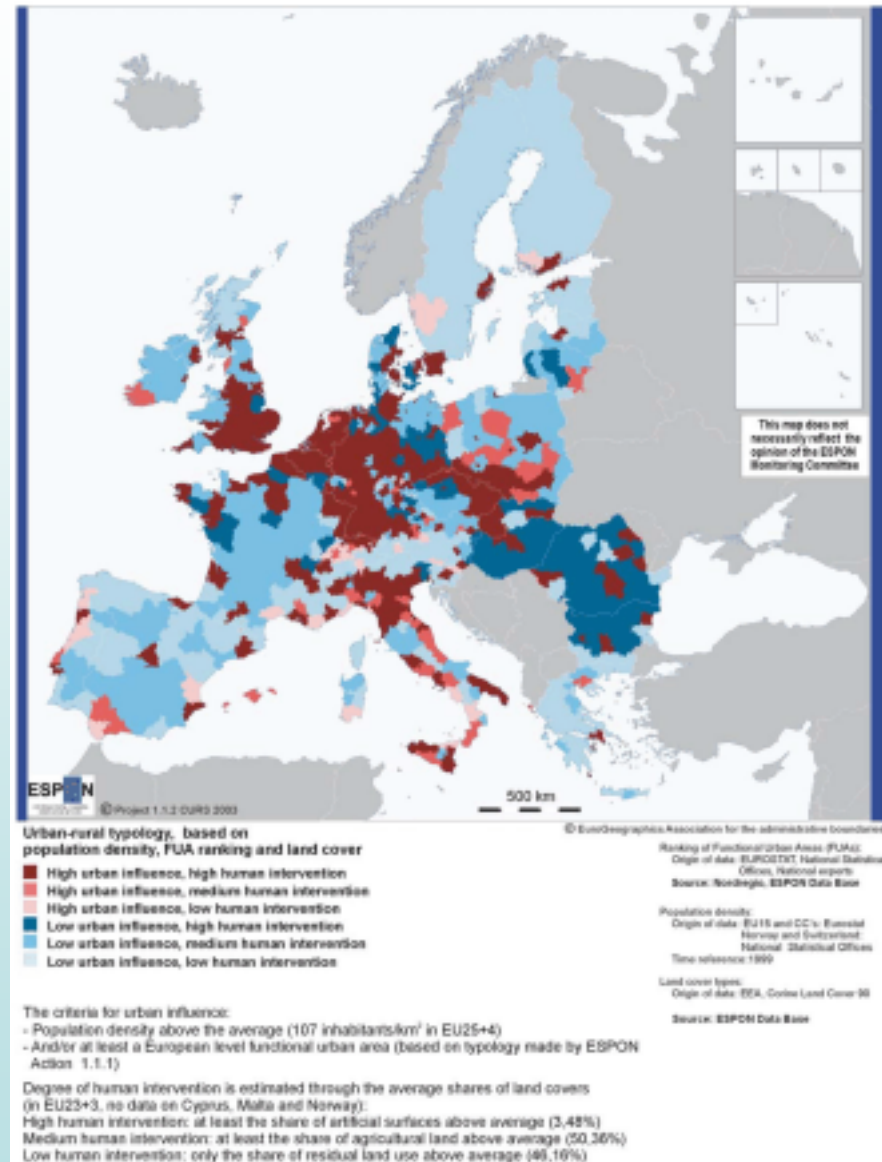
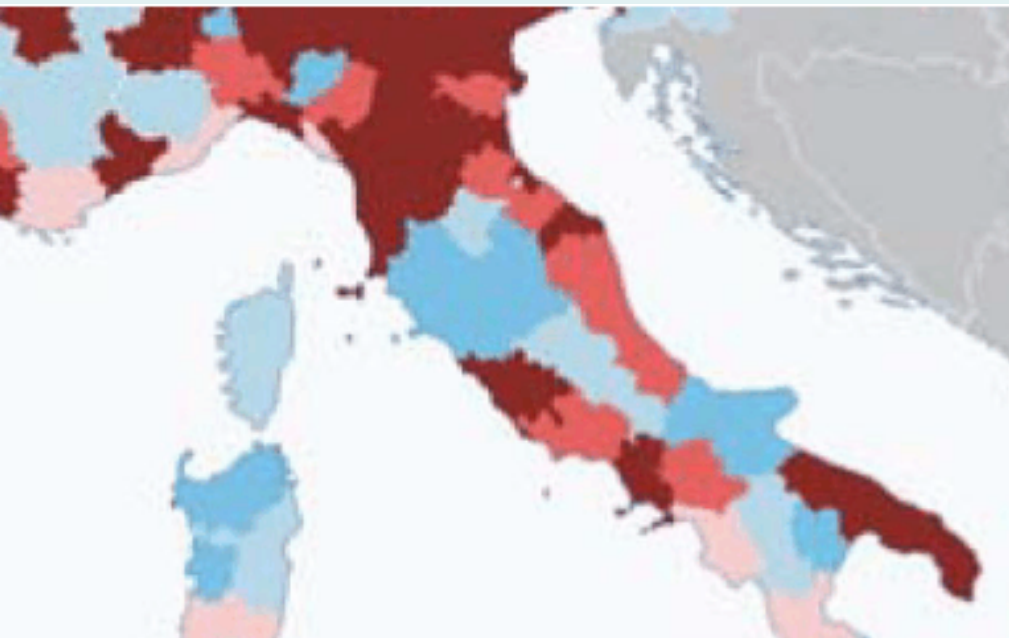




## 2.5. Atmosfera urbana e pressione urbana

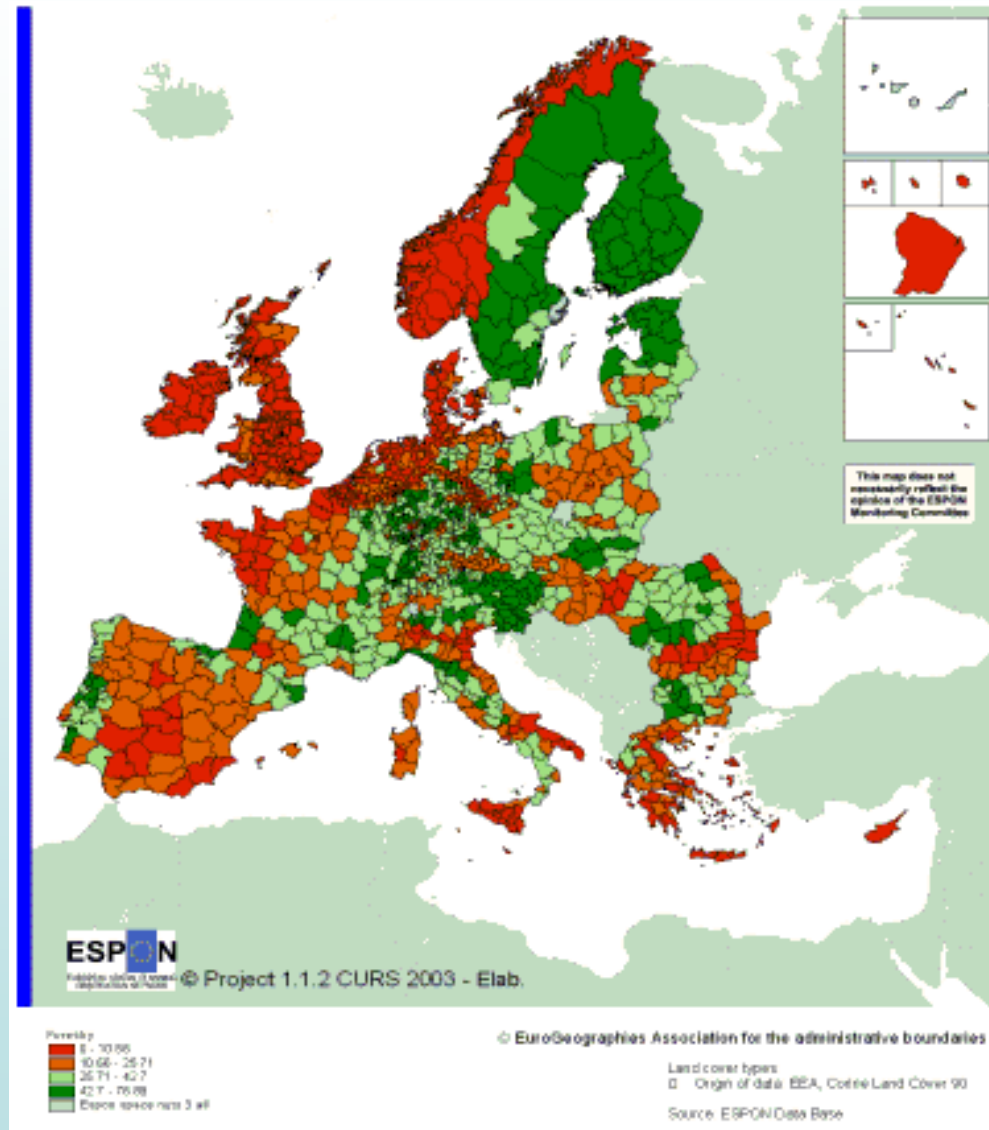
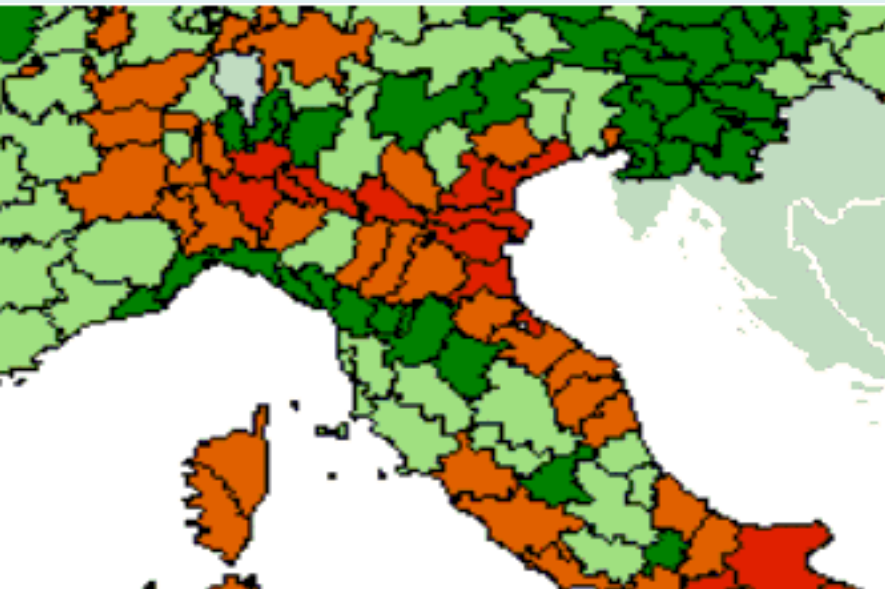
*La provincia appare come area a forte influenza urbana e medio impatto (footprint) urbano*

*Dunque, vantaggi dell'atmosfera urbana con crescenti diseconomie esterne*



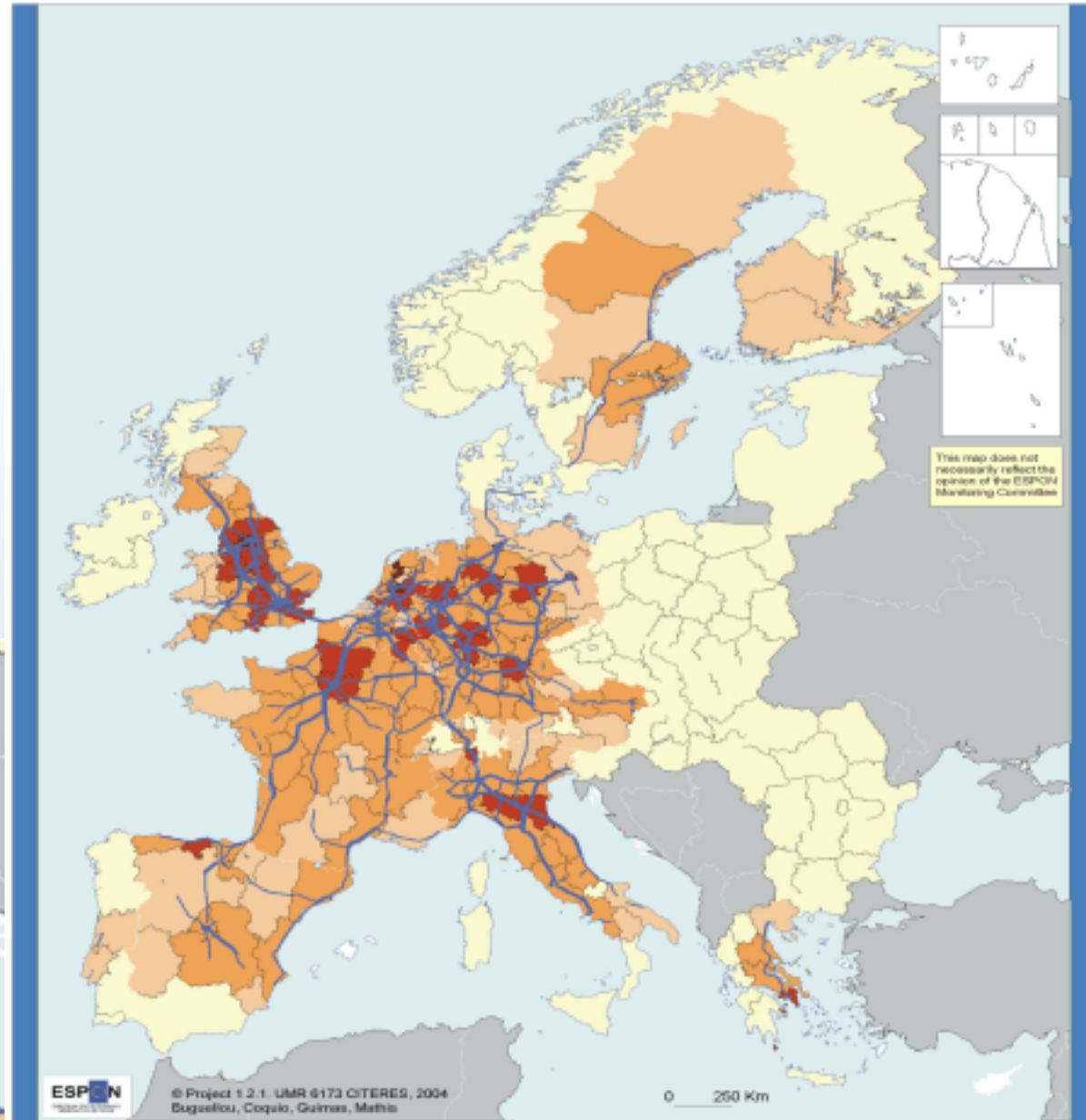
## 2.5. La presenza di foreste

*Il corridoio adriatico appare abbastanza sprovvisto*

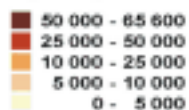




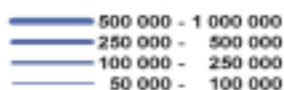
# Emissioni da traffico pesante su gomma e inquinamento da NO<sub>x</sub>



NO<sub>x</sub> pollution  
in grams per square kilometers



NO<sub>x</sub> pollution  
in grams per km



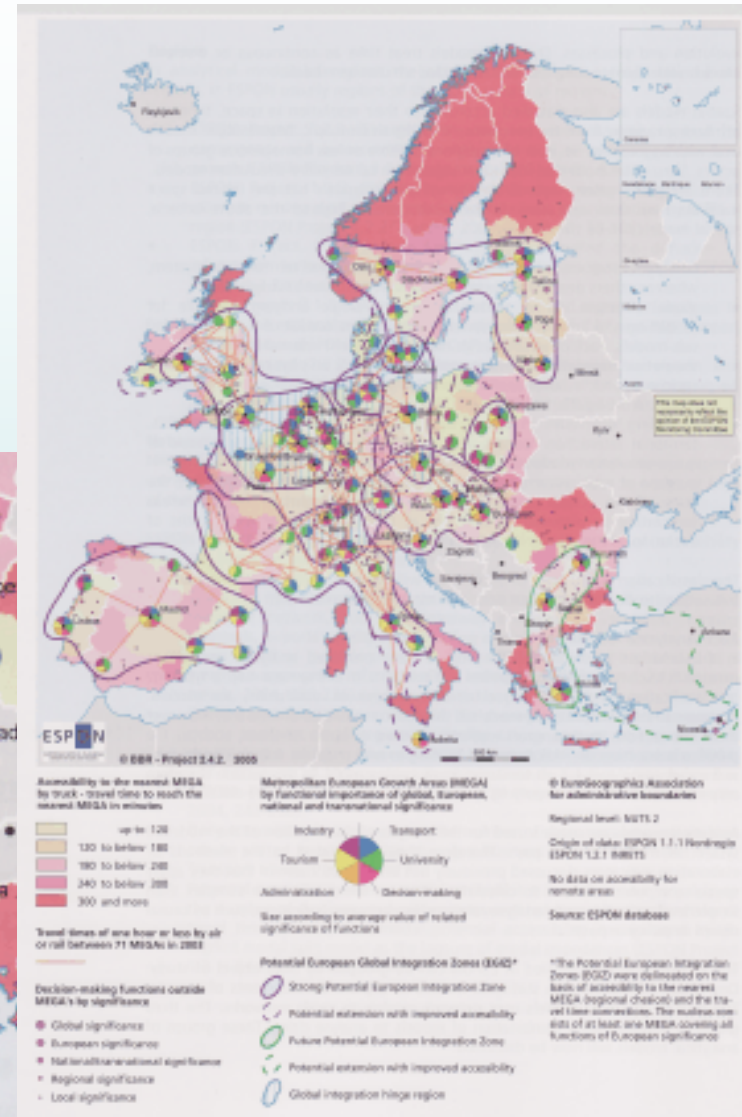
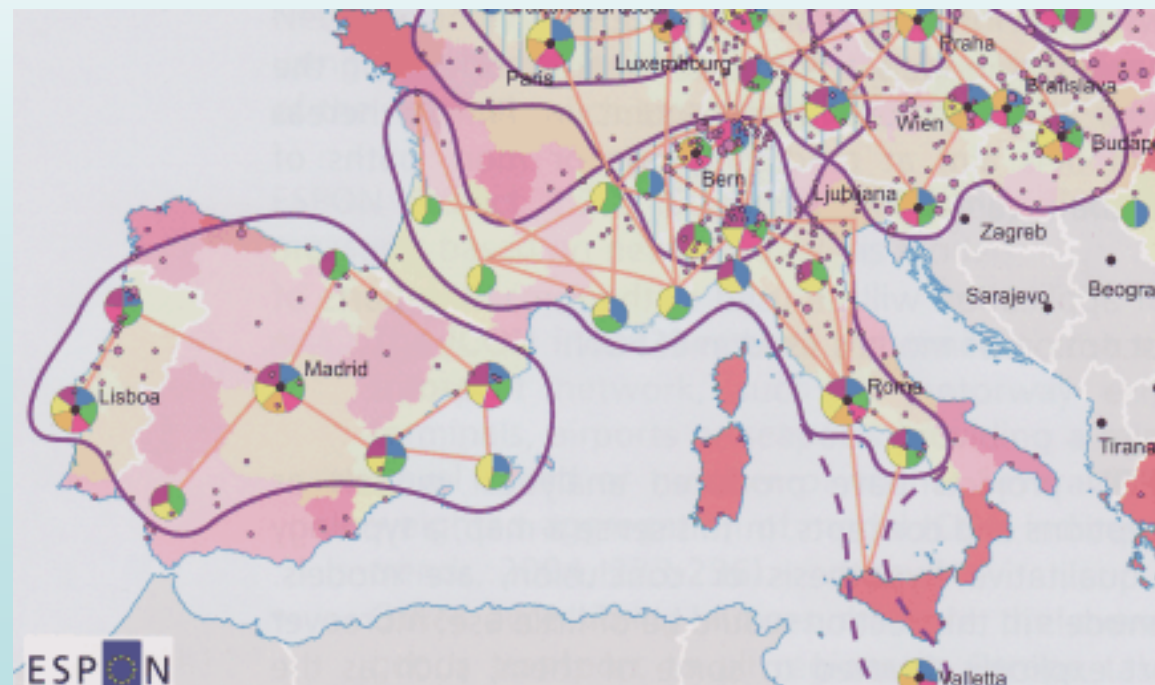
© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

Source : GISCO GIS, Base Scenes  
Graph : CESA graph 4172 , GISCO graph



## 2.6. Aree potenziali di integrazione europea

*Il BBR di Bonn non inserisce il corridoio adriatico fra le grandi Aree potenziali di Integrazione Europea, a causa di una scarsa accessibilità alle grandi agglomerazioni e della mancanza di centri decisionali rilevanti*







### 3. La pianificazione strategica territoriale

La pianificazione strategica urbana e territoriale può essere definita come:

la costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro di un dato territorio, attraverso processi di partecipazione, discussione, ascolto;

un patto fra amministratori, attori, cittadini e partner diversi per realizzare tale visione attraverso una strategia e una serie conseguente di progetti, variamente interconnessi, giustificati, valutati e condivisi;

e infine come il coordinamento delle assunzioni di responsabilità dei differenti attori nella realizzazione di tali progetti.



### 3. La p.s. come nuova *community governance*

La pianificazione strategica costituisce lo strumento principe per il **rilancio di una progettualità sia pubblica che privata** attraverso forme nuove di coordinamento decisionale – pub/pub e pub/priv.

Valorizzando e promuovendo le reti sociali, facendo leva sulla condivisione di valori e sugli elementi di identità e costruendo tavoli di confronto, discussione e coordinamento, la P.S. configura una nuova ***community governance*** che supera insieme alcuni vistosi casi di “fallimento del mercato” e di “fallimenti del governo”:

- nell’offerta di beni pubblici;
- nella valutazione collettiva delle progettualità pubbliche e private;
- nella realizzazione di azioni collettive



### 3. I progetti urbani: complementarità, conflitti

In particolare:

attraverso il **coordinamento ex-ante** di decisioni separate di investimento privato a carattere complementare - che necessitano di contemporaneità e affidabilità degli impegni di tutti i partner - essa consente di **aumentare l'economicità di grandi progetti complessi** che non troverebbero altrimenti sufficienti condizioni per la loro realizzazione.

Problemi:

- identità e capitale sociale sono forti alla scala urbana, mentre i progetti devono riferirsi alla scala territoriale vasta;
- la governance europea affida un ruolo rilevante alle Regioni, non alle città
- i conflitti di interesse permangono (ma possono essere meglio affrontati)
- permane la necessità di una valutazione strategica a carattere tecnico



### 3. Esperienze di PS in Italia

Torino: imposta un modello di governance innovativo per l'Italia:  
partenariato pubblico/privato

La Spezia: innova nelle pratiche di partecipazione e nell'integrazione città-  
provincia; governance pubblico-privato

Trento: innova nei processi di valutazione

Pesaro: importanza alla partecipazione

Perugia: rilevanti progetti in partenariato pubblico/privato

Roma: integrazione fra PS e piano urbanistico

Verona: grandi progetti urbani

Torino II: attuazione con nuove strutture di monitoraggio

e poi Venezia, Varese, Piacenza, Molfetta (unico "spontaneo" nel  
Mezzogiorno), .....

e altri in via di elaborazione: Napoli, Bari, Ofanto, .....





## 4. Le principali sfide

1. La globalizzazione degli scambi, delle produzioni e delle competenze rilancia l'importanza della qualità dei territori
2. Le tecnologie dell'informazione e i progressi nelle tecnologie di trasporto riducono le distanze fra tutte le possibili coppie di luoghi; allargano dunque le potenzialità di interazione per tutti, ma i massimi benefici sono realizzati dai luoghi che meglio sono in grado di sfruttare le nuove accessibilità.
3. I vantaggi competitivi dei sistemi territoriali si basano sempre meno sulla dotazione di fattori produttivi generici, capitale e lavoro, e sui costi di produzione, e sempre più sulla qualità dei fattori territoriali e degli "ecosistemi relazionali" locali.
4. Le esternalità richieste dallo sviluppo economico non sono rappresentate solo da tradizionali beni pubblici, forniti dalla pubblica amministrazione, ma da "azioni collettive" realizzate da soggetti privati e da azioni di partenariato fra pubblico e privato e fra i diversi livelli di governo.

5. L'avvento della moneta unica europea implica la perdita della sovranità sui tassi di cambio per i singoli paesi; produttività e competitività possono essere mantenute solo attraverso processi reali di innovazione (logistica, organizzazione, cooperazione, progresso tecnico e innovazione di prodotto) e di riorganizzazione delle filiere e dei cicli produttivi a livello interregionale e internazionale.
6. L'immigrazione di manodopera extra-comunitaria costituisce una necessità per le economie avanzate e le regioni a bassa natalità autoctona. Essa implica comunque forti sfide a carattere politico-culturale, politico-amministrativo, politico-gestionale.
7. La nuova dicotomia dell'accesso: essere o non essere in rete (e saper utilizzare la rete).
8. La dispersione insediativa residenziale costituisce un modello di vita ad alto costo, sia per il pubblico che per il privato. Vi sono poi rilevanti costi a carattere collettivo: emissioni e congestione, consumi di suolo, l'inquinamento acustico ed estetico delle auto in città, l'irreversibilità di un modello di vita basato sull'auto privata.

9. Se i grandi investimenti che “strutturano” il territorio inseriscono i sistemi regionali nelle reti di rapporti globali, sempre più appare chiaro che la riduzione della dimensione minima per l’offerta di alcuni servizi (ad esempio i servizi aeroportuali) e le nuove potenzialità di comunicazione possono costruire validissime alternative alla centralità e alla grande dimensione urbana.
10. La crescente “patrimonializzazione” del territorio: essa va orientata in senso collettivo, facendo emergere il valore anche privato di beni collettivi quali il paesaggio, l’eredità naturale e culturale, i segni della storia, nonché il valore collettivo (e quindi meritevole di sostegno pubblico) dell’investimento privato quando effettuato in coerenza con i valori collettivi.
11. Concertazione, negoziazione, pianificazione consensuale, contrattualizzazione delle decisioni territoriali: tendenza internazionale
12. Nei processi negoziali a carattere strategico si affacciano due rischi: di soluzioni corporative come mediazione fra gli interessi forti in gioco e di svilimento del ruolo dei rappresentanti dell’interesse pubblico, ridotti alla stregua di un partner fra i tanti.



**Grazie**

**GRAZIE PER L'ATTENZIONE!**